

LA NASCITA DI UN POPOLO

TENTATIVO (SPERIAMO NON SEMPLICISTA) DI UN ITINERARIO ECCLESIOLOGICO CON IL LAr DEL TEMPO DI AVVENTO

Sarebbe possibile, in Avvento, fare una lettura ecclesiologicala dentro il Lezionario Ambrosiano riformato (LAr)? Certamente sarebbe una lettura tematica secondaria, rispetto al clima di preparazione della celebrazione annuale dell'Incarnazione del Figlio di Dio; e sarebbe complementare alla valenza mariologica del medesimo tempo, come si evidenzia nella domenica VI, nelle ferie *de exceptato* e l'8 dicembre nel santorale. Ma sarebbe lontana dal Lezionario la possibilità di riscontrarla?

Un primo dato è una certa relazione tra due elementi molto noti del Lezionario.

“Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. (Marco 13, 27). Questa è la conclusione del vangelo della prima domenica di Avvento nel ciclo B; non dissimile, anzi sostanzialmente uguale, a quella del vangelo proposto nel ciclo A. Già qui, troviamo la venuta degli angeli insieme ad un “popolo di Dio” escatologico, gli eletti “convocati” alla venuta del Figlio dell'Uomo che tornerà nella gloria.

Alla fine del tempo di Avvento, c'è la solennità del Natale e nel vangelo della Messa del giorno leggiamo:

Un angelo del Signore si presentò (ai pastori che vegliavano di notte lì vicino, ndr) e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». (Lc 2, 9-14).

Possiamo forse chiederci a questo punto: tutta la schiera di spiriti celesti apparsa ai pastori, e questi ultimi - che sono stati invitati ad essere l'inizio del Popolo che accoglie il suo Messia e Signore nella sua prima venuta - non richiamano a loro volta il segno degli angeli e degli eletti del discorso escatologico di Mc 13? E il bambino nella mangiatoia non è già il Figlio dell'Uomo che ritornerà glorioso?

Secondo un insegnamento patristico (rintracciabile ad es. nelle omelie natalizie di S. Leone Magno), a Natale non solo “nasce” Cristo, ma anche il suo Corpo che è la Chiesa viene “rigenerato”. Nell'esperienza liturgica-pastorale è vero: basti pensare a come sia ancora radicata, a livello popolare, la partecipazione alla Messa nella Notte santa, dove arrivano anche “quelli” che la domenica a Messa non vengono se non qualche volta, per non dire mai. Non è una rigenerazione del corpo ecclesiale? Questa assemblea non è già, umilmente e senza presunzione, un anticipo della comunità che vivrà nella Gerusalemme celeste? Non realizza almeno inizialmente la profezia di Mc 13?

Un secondo dato. Seguendo il Lezionario feriale dell'avvento, l'idea forte di “Popolo di Dio” riemerge nelle pagine evangeliche (che sono sempre le stesse, tutti gli anni, a fianco del duplice ciclo profetico proposto nel LAr). Già nel lunedì della prima settimana, scorgiamo la pagina della chiamata dei primi discepoli e le masse di malati che seguono Gesù, che indicano dove nasce il popolo di Dio: sorge tra gli umili e i poveri (come conferma la stessa figura natalizia dei pastori), ai quali è destinata la salvezza di Dio, in un mondo che sembra disinteressato di loro.

Tenendo, a questo punto, ogni giorno aperta la domanda: *“quale Popolo è convocato (per il S. Natale o per la fine dei tempi) dal Signore Gesù?”*, la lettura semi-continua dei vangeli matteani (che presumiamo essere un “catechismo” della vita comunitaria e dei discepoli) ci risponde offrendoci una possibile lettura tematica dentro il Mistero (liturgico) dell'Incarnazione, nello

specifico tempo di Avvento, ovvero un ritratto comunitario-ecclesiale che anticipa quanto già si sviluppa in vari modi circa la Chiesa negli altri momenti dell'anno liturgico.

Vi esporrò tutto in modo schematico, volutamente non esaustivo, a fronte di ogni nuovo legittimo approccio privato o comunitario, ma che in modo oculato vorrà rimanere nello spirito del LAr.

Prima settimana: la natura del Popolo di Dio

Lunedì: rimando a quanto appena detto sopra

Martedì: se Casa è la comunità dei discepoli, essa deve stare sulla solida roccia degli insegnamenti e della Parola di Dio, così essa non cade.

Mercoledì: laddove Gesù si incontra con gli uomini, questo diventa il “luogo” per eccellenza della misericordia verso i peccatori (tema tipico dell'attuale papato)

Giovedì: Il Popolo di Dio (gli altri nuovi) diviene depositario della Grazia (il vino nuovo)

Venerdì: Gesù apre i suoi alla missione per il mistero del Regno e dovranno chiedere a Dio Padre di inviare operai per la sua messe.

Sabato: Nella comunità, c'è bisogno di un ministero: quello dei discepoli è della stessa sostanza di quello di Gesù.

Seconda settimana: un Popolo che si converte al Signore

Domenica: i figli di Dio sono chiamati a rinnovare sempre la propria conversione

Lunedì: esiste anche per contrasto chi non si converte alla predicazione del vangelo

Martedì: gli uditori del vangelo di questa feria contemplano in Gesù il servo di Dio da seguire (tema che si ripresenterà in forma solenne nel battesimo di Gesù)

Mercoledì: si diventa partecipi della lotta di Cristo sul maligno

Giovedì: nella comunità è necessario il discernimento spirituale sul proprio operato, guardando i “frutti”.

Venerdì: la comunità non tenta il suo Signore, pretendendo un segno (quanti sono invece gli assetati di segni celesti!).

Sabato: La lotta spirituale del credente è sempre in crescendo e la sua appartenenza a Cristo ed alla cerchia dei discepoli è “regolata” dall'ascolto della volontà di Dio.

Terza settimana: l'educazione alla fede del Popolo di Dio

Domenica: la comunità contempla realizzate le profezie dell'AT in Cristo.

Lunedì: Nonostante quanto celebrato il giorno prima, la comunità deve comunque rimanere avvisata che Gesù può essere motivo di scandalo agli occhi del mondo

Martedì, mercoledì, giovedì: Gesù insegna a estirpare ogni punto di vista scorretto di vivere la Legge; chiede la purezza del cuore, non quella esteriore (chiede un cuore che ama?); vuole dai discepoli la presa di distanza da uno stile farisaico di rapportarsi con Dio e dalla ricerca (insistente) di prove per credere.

Venerdì: la comunità cristiana crede in Gesù per la mediazione dell'annuncio di Giovanni il Precursore, basilare per identificare/riconoscere Gesù (quanto invece è svalutata/da rivalutare la sua figura nel cammino di fede di ognuno e anche nel culto dei santi). Anche generalizzando, è il tema: “la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio”. Il confronto personale ed ecclesiale con il messaggio del Battista è un prototipo di questa dinamica.

Sabato: La comunità impara da Cristo a perdonare.

Quarta settimana: continuazione del tema precedente e la convocazione operata da Giovanni il Precursore.

Domenica: accogliendo Gesù, la comunità realizza se stessa: un popolo di “cantori” della Gloria divina.

Lunedì: il cammino della Legge e la rinuncia generosa per i poveri conducono a Gesù

Martedì: ai discepoli è promessa la vita eterna

Mercoledì: la casa del Signore sia casa di preghiera e di misericordia

Giovedì: la fede sa chiedere con la preghiera

Venerdì: la fede del popolo di Dio riconosce che l'autorità di Gesù è divina, non umana, sulla base di quella del Battista (vale una seconda volta quanto detto in precedenza su quest'ultimo)

Sabato: il Precursore ha aperto la via della giustizia in cui cammina il popolo di Dio.

Domenica V: il Precursore annuncia la venuta del Messia

Quinta settimana(*): **il Popolo del Nuovo Testamento**

Lunedì: la comunità di Gesù è erede delle promesse fatte ad Israele

Martedì: Quella di Gesù è una comunità che non si mette a contrastare il potere, ma anche non vuole essere ambigua nei suoi riguardi

Mercoledì: la comunità cristiana crede nella resurrezione...

Giovedì e venerdì: I discepoli entrano nel Regno di Dio se superano il modello farisaico di vivere la Legge, l'autoritarismo, ogni proprio tornaconto; ovvero se cercano la giustizia, la misericordia, la fedeltà.

Sabato: La comunità dovrà saper accogliere una nuova serie di "inviati", che saranno disposti a giocare la loro vita per il Regno

(*) in realtà con l'inizio delle ferie "de exceptato" questo tratto di avvento del LAr cede a quelle il suo proseguimento.

Questo itinerario troverà il suo naturale sviluppo nel tempo natalizio-epifanico. Nel giorno di Natale, il Popolo di Dio è convocato alla Luce del suo Signore e, nell'Epifania-Battesimo del Signore, conosce il suo Messia ("Tu sei il mio figlio diletto").

E ancora: nel tempo post-epifanico, Cristo mostra alla sua Comunità-Sposa di quali opere è capace (i miracoli e i segni prodigiosi) per conquistarla a sé. Egli la conduce alla grande quarantena di preparazione alla Pasqua (la Quaresima), tempo di fidanzamento durante il quale lo Sposo si fa ben conoscere dalla Sposa (ecco le celebri asserzioni : "Io sono il Messia, Io-sono, Io sono la luce del mondo, Io sono la vita e la risurrezione"). Finché, nella Settimana Autentica celebreranno insieme le loro nozze spirituali, con il dono che Cristo fa di sé alla sua Chiesa sulla Croce, e mantenuto vivo come memoriale fin dal giorno della Domenica di Pasqua. Il cammino verso la Pentecoste non dovrebbe aver bisogno di commenti ulteriori.

don Luigi Colombo